

A003299



FONDAZIONE INSIEME onlus.

Da il corriere della sera del 16/1/2016, <<UNIONI CIVILI, ECCO IL FRONTE DEL FAMILY DAY>>, di Alessandra Arachi, giornalista.

Per la lettura completa del pezzo si rinvia al quotidiano citato.

Centrodestra schierato a favore della manifestazione, ma anche fra i dem c'è chi è pronto alla piazza.

Il premier segretario: <<deciderà il voto segreto>>.

Se cambia il testo salta l'ok di Cinque Stelle.

Tutto il centrodestra si sta stringendo attorno al Family day, la manifestazione in difesa della famiglia tradizionale convocata per sabato 30 gennaio, due giorni dopo l'arrivo in Aula della legge sulle unioni civili.

Ma c'è anche qualche parlamentare del Pd che ha fatto sapere che sarà in quella piazza dove il ddl Cirinnà verrà messo al bando e contestato, esplicitamente.

Giuseppe Fioroni, deputato pd cattolico, lo ha detto con chiarezza: «Parteciperò al Family day. L'ho già fatto nel 2007, quando ero ministro, e a maggior ragione lo faccio ora. L'etica non si prende con la tessera di partito né con il programma di governo».

A seguirlo potrebbero esserci altri deputati pd: quelli che hanno firmato il testo presentato da Alfredo Bazoli, Ernesto Preziosi e Tommaso Ginoble e che ha raccolto 37 firme nel partito.

Mancano meno di due settimane alla discussione in Aula della legge Cirinnà, e Laura Ravetto, deputata azzurra, ha lanciato un appello: «La senatrice Cirinnà stralci la stepchild adoption dal testo e tutti voteremo le unioni civili».

A molti nella maggioranza quello di Laura Ravetto più che un appello pare una provocazione.

Se l'adozione del figlio biologico del compagno venisse davvero stralciata, la legge perderebbe immediatamente tutti i voti dei senatori pentastellati e, probabilmente, anche quelli di Sel oppure del Idv e in generale di tutti i progressisti che riterrebbero il testo un compromesso al ribasso.

La parola: FAMILY DAY.

L'espressione entra nel dibattito politico italiano nel 2007, quando contro il primo tentativo di riconoscimento dei diritti dei conviventi (Dico), promosso dal governo Prodi, le principali associazioni cattoliche, con la benedizione della Cei, organizzano il primo Family day, il 12 maggio a Roma.

Da allora l'espressione, già usata per i cortei spagnoli contro i matrimoni gay, caratterizza le manifestazioni italiane: la seconda in Italia è il 20 giugno 2015, un'altra sarà il 30 gennaio.

Ma non solo: Silvio Berlusconi ha fatto sapere che Forza Italia voterà «no» al ddl Cirinnà non soltanto per la stepchild adoption ma proprio perché l'intero testo presenta delle criticità e non è un caso che senatori azzurri, come Maurizio Gasparri e

Lucio Malan, abbiano già aderito al Family day, la manifestazione che si svolgerà esattamente una settimana dopo quella a sostegno della legge Cirinnà, con tanto di stepchild adoption intatta, come ha sempre dichiarato il premier Matteo Renzi che ieri sulla sua *enews* ha scritto: «Sarà il voto segreto a definire le scelte. Quel che è certo è che nel giro di qualche settimana avremo finalmente una legge attesa da decenni».

Una pratica che, mentre il Parlamento discute, nel Paese è già attuata.

Era successo nel luglio del 2014: il Tribunale dei minori di Roma aveva concesso per la prima volta la possibilità di adottare il figlio biologico del compagno, in una coppia omosessuale.

E la Corte d'appello ha confermato questa sentenza, il 23 dicembre scorso, proprio nei giorni in cui il Tribunale dei minori di Roma concedeva altre cinque autorizzazioni per la stepchild adoption alle conviventi di madri biologiche.

«Il testo Cirinnà e la stepchild adoption rappresentano un buon punto di equilibrio che garantisce i diritti dei figli e amplia la responsabilità genitoriale», ha detto Giuseppe Lumia, capogruppo Pd in commissione Giustizia al Senato, spiegando:

«Da parlamentare penso che sia sbagliato trasformare il dibattito su questa legge in una vecchia contesa tra laici e cattolici. Da cattolico penso che l'etica della responsabilità nei confronti dei cittadini e dei minori possa far superare le resistenze».

Ma i due fronti sono già schierati.

E Massimo Gandolfini, promotore del Family day, già esulta: «Il 30 gennaio saremo oltre mezzo milione di persone. L'85% degli italiani non vuole le adozioni gay, la stepchild, ma nemmeno l'affido rafforzato».

11 Paesi dell'Unione europea che prevedono nella loro legislazione le nozze tra omosessuali: Portogallo, Spagna, Francia, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Svezia e Finlandia.

IL TESTO.

- Il disegno di legge della senatrice del Pd Monica Cirinnà, in discussione al Senato dal 28 gennaio, riconosce le unioni civili omosessuali, che diventano «specifica formazione sociale»;
due persone dello stesso sesso possono dichiarare la loro unione all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni.
- *L'assistenza ospedaliera e la reversibilità della pensione* (si può ricevere la quota parte della pensione alla morte del compagno) sono alcuni dei diritti previsti.
- Lo scontro politico si concentra sulla **stepchild adoption**: nel testo c'è la possibilità di adottare il figlio biologico del partner.
- Nella maggioranza, il Nuovo centrodestra è contrario e anche i cattolici del Pd criticano la stepchild adoption. Il tema più

controverso del ddl –sostengono– potrebbe essere sostituito da un **affido «rafforzato»**, che duri cioè fino al compimento dei 18 anni del figlio (senza dover essere rinnovato ogni due anni)

- La linea di Renzi sul tema è di lasciare libertà di coscienza ma i cattolici dem insistono sulla proposta di stralcio.
- Nei giorni scorsi sono state proposte diverse mediazioni dentro il Pd, per ora senza esito.